

FRANCESCO CASORATI



Titolo: ALBERO NEL TEATRINO

Anno: 1991

Tecnica di: smalto su lastra metallica.

Dimensioni: 170 x 170 cm

Ubicazione: casa privata, Via Borletti 2.

FRANCESCO CASORATI

Figlio di Felice Casorati e Daphne Maugham, Francesco è nato il 2 luglio 1934 a Torino. Ha insegnato all'Accademia Albertina dal 1960 al 1984.

Ha esordito nel 1954 presso la Galleria La Messa dell'artista a Torino con la collettiva 11 Giovani di Torino, a cura di Lucio Cabutti. E' stato presente, tra le altre, alle rassegne Maestri del prossimo trentennio a Prato (1956), Pittori italiani a Mosca, Budapest, Praga, Sophia (1957), Italia-Francia a Torino (1957), Giovane pittura italiana a Vienna (1958); è stato inoltre invitato alla Biennale di Venezia nel 1956, 1960 e 1962 (quest'ultimo anno con una personale di incisioni). Nel 1965 ha partecipato alla XXIV Biennale Nazionale d'Arte a Milano presso il Palazzo della Permanente. Nel 1980 è uscito Plenilunio, per le edizioni "Le Immagini" di Torino, acquetinte su poesie di lirici greci nella traduzione di Salvatore Quasimodo. Molto particolare è il rapporto che lo lega al modello paterno: Lucio Cabutti lo definisce come una "libera e personale trasformazione"¹

Muore a Torino nel 2013

ALBERO NEL TEATRINO

Onirica e fiabesca, l'opera di Casorati ha, come da sua abitudine, un'ambientazione notturna: sotto un quarto di luna, in contrastante risalto nell'oscurità del cielo anche nella sua parte d'ombra, si muovono tutti i personaggi di questa sintetica e fantastica messa in scena. Un'imbarcazione naviga lenta trasportando un albero, scortato da un uccello, ridotto ad un origami di carta che plana nella parte superiore della composizione, tenendo nel becco la fune rossa con cui la guida. Compagno molti degli elementi che l'artista è solito sistemare nei suoi "teatrini": la luna, gli uccelli, il battello (che rimanda al mare) e l'albero (simbolo della terra), il filo rosso che assicura tra loro tutti gli altri componenti ed il teatro stesso, dove il tutto è ambientato, avvolto nella sua tipica rarefatta atmosfera. L'opera di Piscina può essere una specie di sintesi dell'attività svolta da Casorati, nel senso che compaiono, ricombinati, la maggior parte degli elementi tipici dei suoi lavori. Egli cerca di ancorare il suo mondo poetico a una dolce favola, dove la realtà viene filtrata da una fantasia che predilige una misura di quiete e di staticità a qualsiasi forma di esasperazione. La volontà di cercare di comunicare tramite enigmi o realtà poco chiare appare fin da subito nella sua carriera, ma è nei lavori degli anni Settanta ed Ottanta che raggiunge il proprio apice.